

Isabel Cerspo Cabillo, Joan Font Comas, Francisco Martínez Mindeguía

*Il disegno e l'immagine del progetto.*

Una mostra di architetti romani a Barcellona

teoria/theory

---

*La mostra Il disegno e l'immagine del progetto è un'occasione per riflettere criticamente sui modi di rappresentazione più diffusi fra le nuove generazioni di progettisti, quando si cimentano con l'elaborazione di tavole per un concorso di architettura, in cui le convenzioni grafiche del disegno di progetto possono essere superate per sperimentare nuove modalità espressive.*

Quattro gruppi di architetti romani hanno esposto i loro disegni a Barcellona dal 21 dicembre 2006 al 18 gennaio 2007. Si trattava di tavole di concorso, selezionate per mostrare le possibilità espressive che il colore e l'immagine apportano al discorso grafico dell'architetto. I gruppi presenti erano APsT Architettura, RDM Studio, T-Studio e Urbanlab. L'esposizione, organizzata dal gruppo CAI-RAT della Escola Tècnica Superior de Arquitectura del Vallès (Sant Cugat del Vallès, Barcellona), ha avuto luogo nel *Espai Picasso* dell'Ordine degli Architetti di Catalunya, e fa parte del progetto RDT (*Razones del Dibujo Técnico*), diretto dagli autori di questo articolo. Con il titolo *Il disegno e l'immagine del progetto*, il tema dell'esposizione è stato «il disegno come discorso» o, in altre parole, «il discorso della tavola o del progetto», quest'ultimo inteso come il disegno finale, composto dalle diverse proiezioni e dai testi.

#### **Limiti e trasgressioni**

Se il disegno è il linguaggio dell'architetto, il mezzo con cui l'architetto comunica ciò che pensa, ciò che egli fa disegnando è costruire un discorso. Un discorso fatto con piante, prospetti, sezioni, prospettive o schemi, che l'architetto ordina in una tavola o in un progetto. La maniera in cui vengono disposte queste proiezioni incide fortemente sul discorso, così come incidono la maniera di trattarle e la relazione che si stabilisce tra queste. L'architetto utilizza il disegno per dare istruzioni precise, ma anche per mostrare il proprio progetto ad altri. In questo caso egli deve essere in grado di spiegarsi affinché l'idea sia compresa: deve descrivere il progetto, e inoltre deve convincere il destinatario del suo interesse, predisporlo ad una ricezione corretta.

Il fatto che il disegno sia un linguaggio lo costringe l'architetto ad uniformarsi a convenzioni accettate dalla comunità cui si rivolge e l'efficacia del suo intervento dipende da questo adattamento. Tuttavia esistono alcuni casi in cui l'architetto deve inventare nuovi codici, perché quelli correnti o non esistono o non si

adattano alle sue necessità. Casi in cui l'architetto varca i limiti dell'efficacia con l'intenzione di verificare le possibilità del mezzo: spiegare una determinata idea e non un'altra, una particolare forma e, allo stesso tempo, le condizioni che la giustificano. Questi limiti possono separare ciò che è comunicazione da ciò che è grafismo, rumore superfluo o for-se, moda. Lo studio dei casi che si muovono entro questi confini è interessante in quanto permette la conoscenza dei limiti di ciò che è possibile e delle possibilità del mezzo grafico che si utilizza. Trasgredire le regole in sé non è di alcuno interesse, l'interesse risiede nel verificare se la trasgressione apporta qualcosa di nuovo. La maggioranza dei disegni presentati in questa esposizione si colloca in questo ambito. Il loro fascino deriva da un uso intelligente degli espedienti grafici: trasmettono la seduzione di coloro che indagano i limiti senza sprofondare e, in alcuni casi, riescono a mostrare che i limiti si trovano addirittura oltre quanto non avessimo immaginato. Senza pregiudizi, tutti questi disegni fanno un uso considerevole del colore e delle immagini, delle sovrapposizioni e dell'ambiguità, della sensualità e dell'astrazione; si situano coscientemente in questo margine impreciso tra disegno e grafismo. Sono disegni che, oltre a descrivere, vogliono catturare, suggerire o persuadere. Nessuno di questi si mostra come modello esemplare però tutti sono caratterizzati dalla volontà di ampliare le capacità comunicative ed espressive del disegno. Bisogna osservare questi disegni con l'interesse riposto non nel contenuto del messaggio, bensì nella maniera in cui il messaggio è esposto, come esso si articola affinché lo si comprenda adeguatamente.

È auspicabile vedere le tavole di ogni progetto nell'insieme per capire come il discorso vi si struttura. In qualche caso si parte da una prima tavola che riassume l'idea generale del progetto, a differenza dalle rimanenti che ne mostrano i dettagli. In altri casi le tavole si leggono come una sequenza di frammenti equivalenti, prive di un inizio e di una fine palesi.

I/RDM Studio, Progetto per il concorso per la nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), Magazzini frigoriferi di San Basilio, Venezia, 1998-1999.

In altri ancora le tavole fanno parte di uno stesso disegno oppure si instaura tra queste un nesso compositivo che le relaziona mantenendo le differenze di ciascuna. A volte si prescinde dal limite fisico della tavola e il disegno presente su una tavola continua nella seguente. È interessante vedere come si articola e si regola l'informazione in queste tavole e l'uso che si fa del colore e delle immagini, dei contrasti, delle transizioni e delle sovrapposizioni. Espedienti che l'ortodossia del rigore tecnico ha spesso rifiutato per paura che tutto possa finire in un semplice gioco grafico senza alcun valore descrittivo. Paura che il fascino grafico possa mascherare gli errori del progetto o la mancanza di contenuto. Ma la paura non può impedire la sperimentazione. L'uso di questi espedienti dà inizio ad una fase di maturità del disegno architettonico e non riconoscerlo sarebbe un errore. Un buon disegno comporta una riduzione del discorso a ciò che è necessario, eliminando tutto ciò che non lo è. Tuttavia, eliminare con questa operazione quegli elementi che danno espressività al messaggio e che possono sfumare i valori della geometria o migliorarne la comprensione, è una perdita troppo importante che non può essere giustificata. È evidente che controllare le possibilità comunicative del discorso permette una spiegazione corretta del progetto, ma allo stesso tempo fa credere ciò che non è. L'obiettivo di

questo sforzo deve essere *far vedere e far comprendere* agli altri l'idea del progetto, ciò che si cela dietro la forma e le dà significato, non solamente convincere. Un eccesso di purismo potrebbe rendere inaccettabili i disegni di Viollet-le Duc, di Otto Wagner, di Charles Garnier, di Alphand o di Wright.

Il disegno è l'immagine di un progetto e di chi lo fa; per costruirlo bisogna avere le idee chiare e utilizzare bene le risorse di cui si dispone. Il discorso dell'architetto non è il discorso della pubblicità, né il suo disegno è solamente un prodotto grafico, da entrambi dovrà imparare se vuole penetrare nelle possibilità comunicative del mezzo grafico.

#### **La seduzione necessaria**

La totalità del materiale esposto appartiene ad un genere specifico della rappresentazione architettonica: la presentazione per mezzo pannelli per un concorso, un genere di crescente importanza nella produzione di molti studi di architettura, la cui trascendenza va oltre la mera competizione tra professionisti che si contendono un incarico. Non si può ignorare che è a partire da questo tipo di presentazioni che le giurie prendono decisioni che finiscono per incidere direttamente sul cittadino in quanto fruitore finale della proposta vincitrice e in quanto contribuente che, in un modo o nell'altro, dovrà accollarsi il costo di esecuzione.



2/ RDM Studio, Progetto per il concorso per il recupero del lungomare Guglielmo Marconi a Santa Marinella. Stralcio relativo all'Orto Botanico.

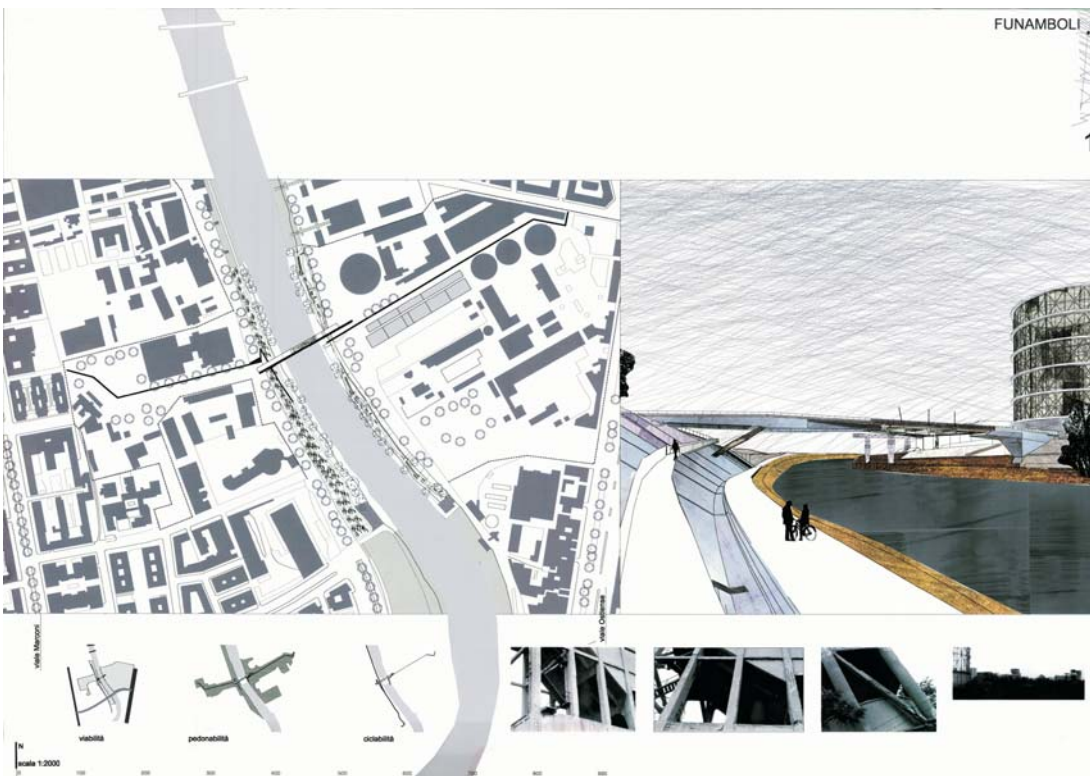
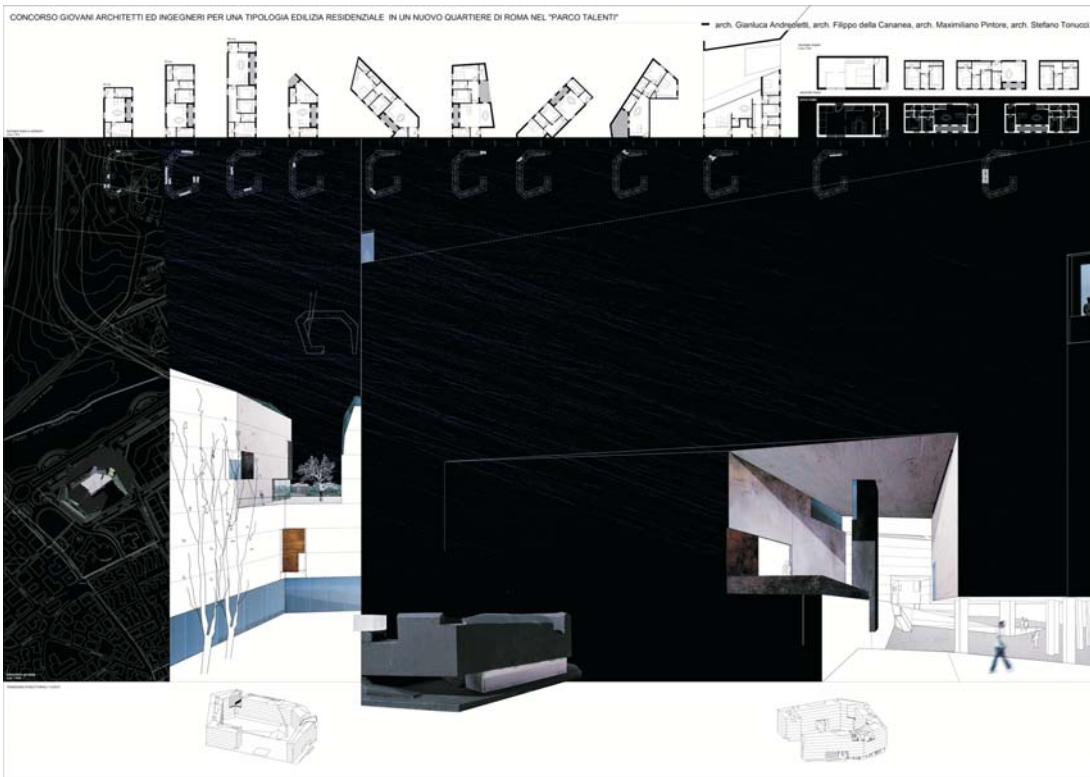


Questo genere di rappresentazione architettonica, anche se con un target ristretto ai membri della giuria, presenta parallelismi multipli con il mondo della pubblicità. Oltre a spiegare la proposta, la sua meta fondamentale è sedurre la giuria: guadagnarsi la sua simpatia e la sua fiducia nel lavoro presentato e, infine, ottenere la sua approvazione. Come in qualsiasi spot pubblicitario, l'obiettivo finale è ottenere che il destinatario finisca per comprare il prodotto. Il messaggio, sempre come nella pubblicità, deve costruirsi in uno spazio ristretto di dimensioni prestabilite, ciò obbliga ad un grande sforzo di sintesi nella comunicazione di un'idea. Perciò una presentazione per un concorso di architettura è fondamentalmente un esercizio di comunicazione visuale e, in forma più o meno radicale, questa è l'impostazione che soggiace a tutte le presentazioni qui riunite. Così, a parte altre possibili chiavi di lettura, il materiale grafico di questa esposizione deve contemplarsi dalla prospettiva secondo cui ogni lavoro costituisce un'unità comunicativa, un messaggio visivo globale: uno spot. Uno spot non è la relazione dettagliata di ca-

ratteristiche e prestazioni del prodotto annunciato; uno spot è un messaggio sintetico, pensato per una comunicazione percettiva ed emotiva che non necessita una lettura attenta e cosciente da parte del ricevente. Eppure, nonostante la semplicità del discorso esplicito, consegue il suo obiettivo comunicativo; e lo fa attraverso mezzi quasi epidermici, poco coscienti. Il messaggio arriva e va molto oltre ciò che dice testualmente. In maniera tale che, per esempio, quando un cliente decide di comprare una macchina in realtà ignora la maggior parte delle sue prestazioni tecniche e di tutte quelle che determinano la qualità di un prodotto. Tuttavia, in qualche maniera, le intuisce, se le aspetta e le presuppone tacitamente. Ha l'intima convinzione che quella è una buona macchina, che potrebbe essere la sua macchina. In un linguaggio visivo l'importante non è tanto ciò che si mostra esplicitamente ma ciò che lo spettatore sente e vede a livello emotivo. Per la sua condizione di linguaggio prevalentemente formale, la capacità di comunicare per vie percettive di questo linguaggio supera chiaramente quella del discorso letterale. Il linguaggio è evocativo, capace di generare sensazioni



3/ APsT Architettura, Progetto per il concorso per una tipologia residenziale a Parco Talenti, Roma.  
4/ APsT Architettura, Progetto per il concorso per il Ponte dell Scienza a Roma



5/ T-Studio, Progetto per il concorso per un complesso scolastico a Francavilla al Mare, Chieti, 2004.



da cui ogni ricevente formula la propria sintesi del messaggio. Certamente non è un linguaggio rigoroso né univoco, ciononostante la sua forza nel trasmettere valori emotivi sembra incontestabile.

Forse oggi come in nessun altro periodo storico precedente, la forma stessa della presentazione è divenuta il primo elemento che caratterizza la proposta. In tutti i lavori qui riuniti si evidenzia una preoccupazione per la personalizzazione del registro. Questo registro gioca però un ruolo che va assai oltre la mera funzione differenziatrice. In un sistema di lettura in chiave emotiva come quello del linguaggio visivo, tutti gli elementi formali acquisiscono un valore comunicativo. Di conseguenza, lo stesso registro grafico agisce come elemento non solamente di seduzione, ma anche di principale trasmettitore dei valori della proposta; capacità che non è stata sfruttata in ugual misura nei lavori esposti, ma che sembra di dominio imprescindibile per gli studi di architettura che, al giorno d'oggi, vogliono concorrere ad un concorso con aspettative di successo.

In alcuni degli esempi raccolti si rileva una chiara sproporzione tra le dimensioni del supporto di presentazione, stabilite dal bando del

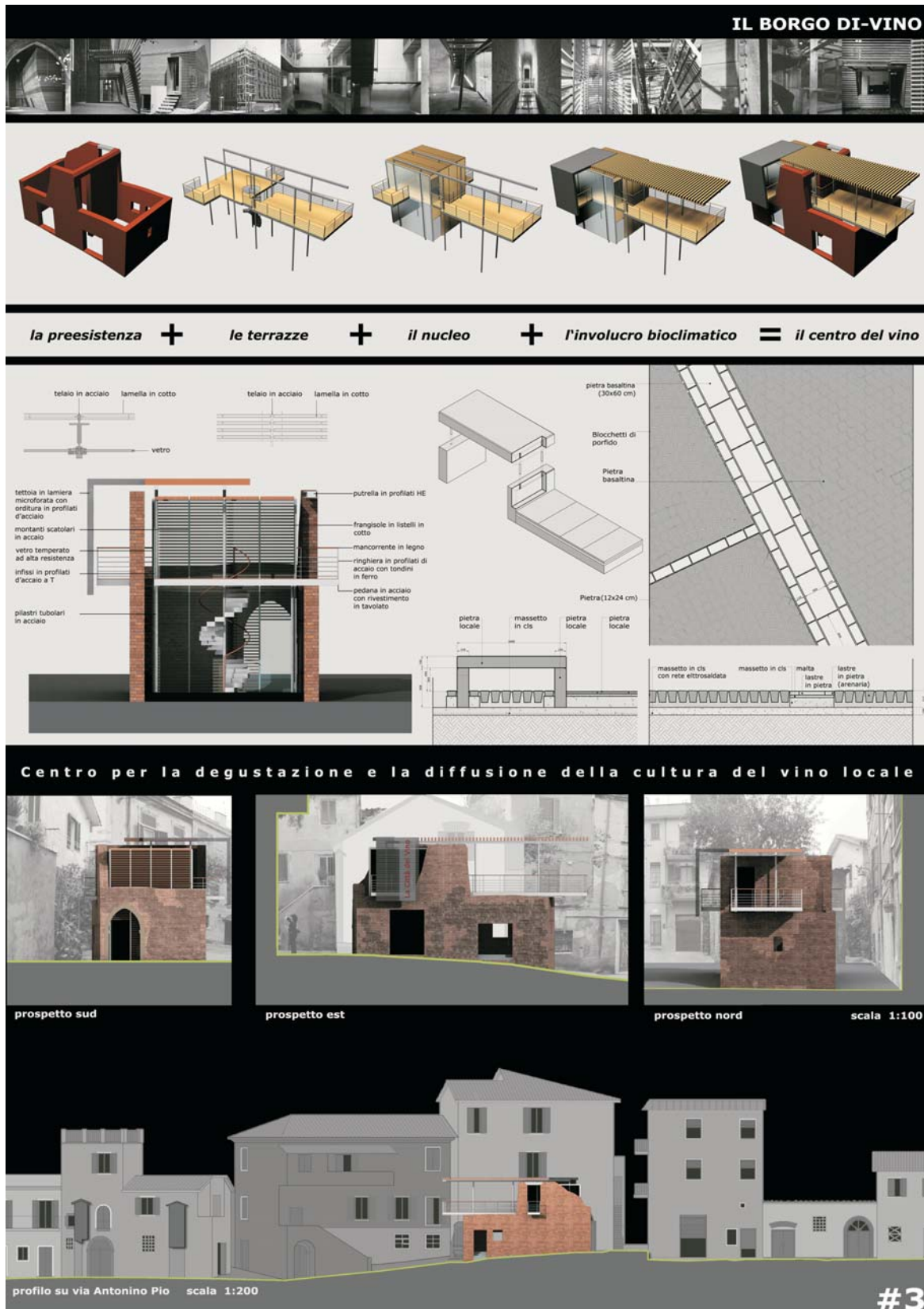
concorso, e la complessità e l'estensione del tema oggetto della convocazione. Come in uno spot, si è obbligati a scartare tutte le pretese di mostrare esplicitamente i dettagli della proposta. È necessario generare nel lettore sensazioni ed evocazioni che lo conducano a leggere la sensibilità e i valori che soggiacciono alla proposta. Solo se si stabilizza questo primo livello di comunicazione coloro che valutarono passeranno ad un secondo ordine di lettura, un livello che permetta una conoscenza migliore dell'idea proposta. Rimane oggetto di riflessione aperta il dibattito per stabilire qual'è<sup>8</sup>, in questo genere specifico della pre-sentazione per un concorso, il punto di equilibrio ottimale tra il linguaggio più obiettivo ed esplicito e quello più visivo ed emotivo.

### I disegni

L'analisi dettagliata dei disegni esposti invita ad una riflessione concernente l'architettura. Ogni espediente grafico, ogni decisione grafica porta con sé un senso, una lettura, e contiene un significato possibile.

Per esempio, nel progetto di RDM Studio<sup>1</sup> per la nuova sede dello IUAV di Venezia (fig. 1), la maniera di disegnare le piante è differente da quella dei prospetti e delle sezioni. Questa

6/ T-Studio, Progetto per il concorso  
per la riqualificazione del centro storico di Lanuvio, Roma





7/ Urbanlab, Progetto per il concorso per la nuova sede comunale, santa marinella, Roma.



differenziazione riflette i diversi significati che si attribuiscono ad ogni tipo di proiezione: la pianta sintetizza l'organizzazione funzionale ma esprime anche l'idea secondo cui l'edificio lascia la sua impronta nel luogo attraverso quat-tro elementi (che si possono vedere come allusioni alla parcella gotica veneziana o come barche attraccate nell'isola). Le differenze di colore esprimono la distinzione tra edificio e non edificio e la maniera di disegnare la pianta segue l'ortodossia del disegno tecnico. I prospetti, al contrario, esprimono una relazione con l'intorno facendo uso di un'espressione pittorica, in modo che l'edificio appartenga ad un paesaggio urbano, cui si attribuisce una presenza rilevante, attraverso uno sfondo decisamente scuro e riempiendo tutto lo spazio possibile.

Nel caso del gruppo ApsT Architettura<sup>2</sup> ci sono due progetti per i quali si sceglie il sistema di rappresentazione ad ognuno più conveniente: il complesso residenziale nel Parco Talenti (fig. 3) e il Ponte Della Scienza a Roma (fig. 4). Nel primo caso è molto evidente che il messaggio che si vuole trasmettere non è solamente la descrizione delle tipologie residenziali (queste si

disegnano quasi come in una lista di seconda importanza nell'insieme del discorso) e neppure la relazione con il contesto urbano attraverso le facciate (in cui non si rappresentano neanche le finestre), ma l'impressione causata dal blocco edificato sul passante. L'uso della prospettiva parla e comunica soggettività, percezione degli spazi arretrati, del blocco che si rompe e si apre verso il patio interiore; nel disegno si rompe la trama nera per permettere la vista del bianco dell'edificio al suo interno, disegnato in prospettiva. Nel secondo caso, il progetto del Ponte della Scienza costituisce la connessione tra zone deboli, destrutturate dall'abbandono e dai cambi di uso. La proposta è la tessitura della trama urbana che si costruisce attraverso la composizione di diversi materiali giustapposti, ritagliati e giuntati cercando una nuova realtà, con gli stessi registri che usava la tecnica del collage con le sue proposte artistiche dei primi anni del XX secolo, una concezione artistica del progetto che si identifica con la rappresentazione grafica stessa: trame e tessiture distinte, tracciati discontinui nella forma della lastra del ponte.

Anche il gruppo T-Studio<sup>3</sup> offre alla mostra

8/ Urbanlab, Progetto per il concorso per la riqualificazione del porto di Foemia, latina.



materiale di riflessione con due progetti: il centro scolastico a Francavilla al Mare (fig. 5) e la riqualificazione del centro storico di Lanuvio (fig. 6). Nel primo lo sforzo per esprimere la presenza dell'aria aperta, della campagna, della forma del terreno ha lasciato gli elementi più descrittivi come la pianta e le sezioni a un livello secondario. Nel secondo progetto, invece, si disegna intenzionalmente la pianta con delle ombre potenti per esprimere l'importanza di alcuni edifici che generano dei vuoti tra loro per mezzo di strade strette. La strada è l'oggetto reale del progetto e concentra su di sé tutta l'attenzione e il progetto la tratta come uno spazio interno in cui si recupera un edificio in rovina quasi come se fosse un mobile.

Per quanto riguarda il gruppo Urbanlab<sup>4</sup>, esiste una coerenza chiara tra i due progetti esposti apparentemente risolti in maniera differente. Nella sede del Comune di Santa Marinella si ricorre all'ortodossia anche se si utilizza il bianco su sfondo scuro (fig. 7). Le piante descrivono il progetto con estrema chiarezza e rigore (cosa da apprezzare). Anche nel

rimodellamento della zona portuale di Formia gli elementi forti del progetto getti c'è un elemento architettonico comune, un elemento che svolge un ruolo simile in quanto edificio principale: la sala plenaria del comune in un caso, l'edificio principale delle installazioni portuali nell'altro. Si reinterpretava qui il ruolo del referente urbano, in precedenza assegnato alla torre dell'orologio per il comune e al faro per il porto. Visti in questa ottica i due elementi, possono essere letti in parallelo, e sono dunque rappresentati in maniera analoga. Fungono da punto di riferimento visivo nella città, con un disegno formale curiosamente simile, una geometria affine: sono dunque entrambi rappresentati usando lo stesso espediente grafico perché risaltino nel disegno di insieme: l'ombra. Un'ombra potente e molto enfatizzata, anche se una si trova nel prospetto e l'altra nella vista zenitale del plastico.

*Pur nella piena condivisione di quanto presentato in questo articolo, la redazione del paragrafo Limiti e trasgressioni è da attribuire a Francisco Martínez, la redazione del paragrafo La seduzione necessaria a Joan Font, mentre i disegni a Isabel Crespo.*

1. RDM Studio è attualmente composto da Paola Veronica Dell'Aira, Paola Misino e Virginio Melaranci.

2. APsT Architettura è composta da Gianluca Andreolotti, Maximiliano Pittore e Stefano Tonucci.

3. T-Studio è attualmente composto da Guendalina Salimei, Giancarlo Fantilli, Roberto Griò, Mariagusta Mainero, Renato Quadarella, Giovanni Pogliani e Francesca Contuzzi.

4. Urbanlab è composto da Alessandra Capuano e Orazio Carpenzano.